



Riccardo Misasi

**Il rapporto Svimez denuncia la crisi dell'intervento straordinario: «Lo Stato si mostra impotente» Opere inutili, scarsa trasparenza**

**Pro capite meno soldi pubblici al Sud che al Nord. Un nuovo blocco sociale cresciuto all'ombra delle clientele resiste al rinnovamento**

# Meridione, emergenza sviluppo

Cala la disoccupazione nel Sud (dal 21,6 al 20,1 per cento), ma permangono forti dualità con il Nord. Ancora troppi, rivela la Svimez, gli impedimenti allo sviluppo del Mezzogiorno. In primo luogo l'esistenza di un «blocco sociale» cresciuto all'ombra delle risorse pubbliche straordinarie ben più forte del vecchio «blocco agrario». Tra le cifre una novità: la spesa pubblica preferisce il Nord.

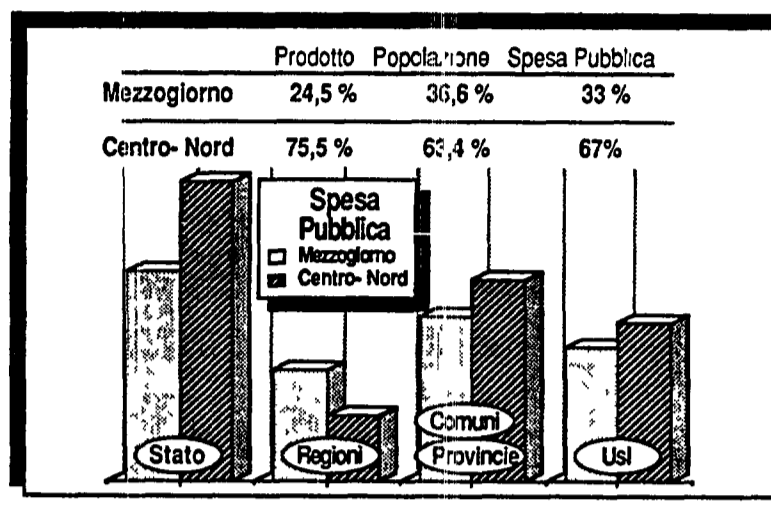
DAL NOSTRO INVIATO  
**ENRICO FIERRO**

■ COSENZA. Il Mezzogiorno è un ammalato sul quale sono ancora presenti i segni forti di una lunga «offenza» che gli stessi flebili segnali di ripresa non sembrano attenuare. È il primo giudizio che si ricava dalla lettura del «Rapporto 1990 sull'economia del Mezzogiorno» redatto dalla Svimez. «Per la prima volta dopo molto tempo», rileva lo studio, «l'occupazione è aumentata più che le forze di lavoro e il tasso di disoccupazione è diminuito dal 21,6 per cento del gennaio 1989 al 20,1 del gennaio 1990». È un dato certamente incoraggiante, ma ancora troppo alto rispetto ai tassi di disoccupazione che in regioni come il Trentino, la Lombardia e l'Emilia si fermano al 2-3 per cento e soprattutto rispetto ad una disoccupazione femminile che ha raggiunto il 32 per cento. Nel Sud ormai vi sono regioni «senza sviluppo» dove la disoccupazione raggiunge picchi allarmanti del 27 per cento (Calabria), 24 (Sicilia) e 23 (Campania) che dovrebbero indurre tanti commentatori che hanno parlato di inversione di tendenza ad essere prudenti.

«Sembra», sottolinea il rapporto, «che si vadano aprendo spazi per un aumento degli investimenti e della occupazione nel Mezzogiorno, ma l'interesse degli investitori potrebbe essere maggiore se fosse meno marcato il divario di produttività del fatto che si riscontra tra le due aree del paese. Nel 1989 il rapporto tra valore aggiunto e unità di lavoro nell'industria di trasformare era meridionale risulta mediamente pari al 79 per cento di quello del Centro-Nord». L'analisi delle cause del divario è impetuosa. In primo luogo «l'impetenza delle sedi

contro il Sud spendevano. Nel 1989 ad esempio ogni cittadino meridionale ha ricevuto come quota di spesa pubblica 4,1 milioni di lire, mentre nel resto del paese siamo a 4,8 milioni. Lo Stato spende per ogni cittadino «da Roma in giù» circa 1 milione e 400mila (2 nel Nord) comuni e province poco più di un milione (1 milione e 300mila al Nord) e l'Usl poco meno di 900mila lire contro il milione speso nel Nord. Insomma, la quota di spesa pubblica destinata al Sud pari al 33 per cento del totale nazionale è superiore al contributo di queste aree al prodotto nazionale (24,5 per cento) ma sicuramente inferiore della percentuale di popolazione residente (36,6%).

È il futuro non promette nulla di buono da un lato per la capacità di attrazione dei mer-



Barca: «Troppo spazio per criminalità e politica-affari nei metodi tradizionali»

## Misasi nostalgico della vecchia «Cassa» sogna i soldi dell'intervento straordinario

Tanta nostalgia di vecchia Casmez nel dibattito che ieri a Cosenza ha presentato il rapporto Svimez sul Mezzogiorno. Ne parla la radiografia redatta dal professor Saraceno e dai suoi collaboratori, e il ministro Misasi chiede il finanziamento dell'intervento straordinario. Per Luciano Barca, invece, bisogna accelerare la transizione verso l'intervento ordinario, cambiando la politica economica nazionale.

DAL NOSTRO INVIATO

■ COSENZA. Il ministro per il Mezzogiorno non ha proprio gradito i titoli usati da alcuni giornali per commentare il rapporto Svimez sul Mezzogiorno. E ieri, concludendo a Cosenza il dibattito che ha presentato le 400 pagine dell'annuale radiografia dell'associazione diretta da Pasquale Saraceno, ha polemizzato con tutti. Accantonando per un attimo l'intervento straordinario e dimettendo i panni di uomo di governo per indossare quelli di leader della Dc calabrese ha

cominciato attaccando finanziere e i garibaldini «che proprio nella Calabria Citra legittimarono le usurazioni delle terre da parte dei baroni a danno delle popolazioni». Toni (nelle parole del ministro il Nord è sempre «la padania») certamente più congeniali al leader dei «lombardi» Bossi, ma il clima prelettorale evidentemente è già più forte delle responsabilità di governo. E già via con le polemiche e gli attacchi. Al Nord, «che più di tutti ha goduto i be-

nifici del divano tra le due «italie», ai sindacati e alle forze politiche (governo compreso) per i contratti no, pubblico impiego «dietro i quali ci sono quei settori forti della società che impediscono la definizione di una politica dei redditi. A tutti coloro i quali vivono il mito delle autonomie locali», tema sul quale era intervenuto il ministro per gli Affari Regionali, Antonio Mancuso. Poi, l'alfondo finale. «Chi vuole distruggere la speranza di rinascita del Mezzogiorno?», è la domanda retorica «quali sono gli interessi che si nascondono? Cosa deve fare il Mezzogiorno, forse accendere di nuovo i fuochi della plebe del brigantaggio?». Volte lottare la criminalità o volete darle un rognò?», La scelta del ministro è semplice. «L'intervento straordinario deve essere rilanciato, continuato, paradossalmente per creare le condizioni reali del suo superamento». Conclusioni che non hanno

**Mediobanca e banche Iri**  
**Fatta la nuova convenzione in una atmosfera di silenzi e reticenze**

GILDO CAMPESATO

■ ROMA. Comit, Credito Italiano e Banco di Roma hanno rinnovato la convenzione operativa con Mediobanca. L'annuncio è venuto dallo stesso presidente dell'Iri Franco Nobili. La mia valutazione è estremamente positiva. Si tratta di un adeguamento necessario. Ma le notizie ufficiali si fermano qui.

Le caratteristiche della convenzione la sua durata le commissioni che l'Istituto di via Filodrammatici dovrà pagare alle banche dell'Iri che gli assicureranno la liquidità necessaria ad operare tutto è ancora avvolto nel mistero. Ci si dice dunque affidare soltanto ad indiscrezioni anche perché ritenendo la tradizione di opacità che circonda tutti gli affari di Mediobanca ci si è ben guardati dal fare una comunicazione ufficiale. La giornata festiva a Roma ed il venerdì 11 fine giugno a Milano hanno poi contribuito da par loro a svuotare gli uffici di enti e burocrazie.

Le scarse indiscrezioni filtrate dalla cultura estiva sono a volte di ordine contrastante. Come ad esempio le voci che si rincorrono su uno dei capitoli più delicati dell'accordo il costo delle commissioni. Secondo alcuni tutto sarebbe come prima con un prezzo del servizio rimasto invariato al 0,60%. Secondo altri invece «l'antifesa» sarebbe stata adeguata ai livelli del mercato e alle condizioni della raccolta. Di quanto? Per ora come si è detto, di ufficiale non vi è nulla. Da molte parti nelle scorse settimane erano state considerate puntualmente di allegazione le tariffe di approvigionamento praticate dalle «Bin». Al punto che Mediobanca gode del privilegio di approvvigionarsi a prezzi inferiori tra un punto e mezzo e due rispetto a quelli cui è sottoposto l'Imi.

Con l'obiettivo di smentire la tesi del favore a Mediobanca negli ultimi giorni è circolata una tabella che proverebbe come i costi di raccolta per via Filodrammatici siano sostanzialmente simili a quelli pagati da altri istituti di medio termine come Efbanca, Centrobanca o il Mediocredito Lombardo. Tuttavia si tratta di istituti di dimensioni minori ed è evidente che il monopolio della raccolta di cui Mediobanca ha finora goduto e la fitta rete di sportelli assicurata dalle Bin rende le unità di misura difficilmente comparabili.

# FORUM NAZIONALE PER LA COSTITUENTE

Roma, 6 luglio, cinema Capranichetta, ore 9.30-14 e 15.30-19

Giornata nazionale di dibattito

tra la sinistra dei club, il partito comunista, gli indipendenti di sinistra, tutte le forze interessate all'alternativa e alla riforma politica

## UN PARTITO LIBERTARIO E RIFORMISTA?

Massimo Cacciari, Massimo D'Alema, Paolo Flores D'Arcais, Miriam Mafai, Massimo Riva

## IL LAVORO E LA CITTADINANZA

Franco Antoniuzzi, Antonio Bassolino, Antonio Lettieri, Massimo Paci, Vittorio Rieser

## A CHE PUNTO È LA FASE COSTITUENTE

Franco Bassanini, Claudio Burlando, Umberto Curi, Paolo D'Anselmi, Paola Gaiotti De Biase, Carlo Leoni, Luigi Mariucci, Gian Giacomo Migone, Toni Muzi Falconi, Sergio Scalpelli, Pino Soriero, Lalla Trupia, Livia Turco, Sergio Turone, Sergio Vaccà, Davide Visani

Interviene **ACHILLE OCCHETTO**